MONSTERS
TARANTO HORROR PICTURE SHOW
ospiti
classici
live sessions
40 anni di zombi
horRock
Slasher Story
GIORNATE
DEL CINEMA HORROR
TARANTO
31 OTTOBRE
5 E 6 NOVEMBRE
2018
horror trailer
nuove tendenze

brigadoon

MONSTERS

TARANTO HORROR PICTURE SHOW

Giornate del Cinema Horror

Taranto

31 ottobre

5 e 6 novembre 2018

CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI

Cinema Balamino

OPIUM visions

associazione Magnifica Ossessione

MONSTERS
TARANTO HORROR PICTURE SHOW
31 Ottobre anteprima
5 e 6 Novembre
Cinema Bellarmino
www.monsterstarantohorror.com

Promosso dall'associazione culturale Brigadoon – Altre storie del cinema

realizzato nell'ambito della Programmazione 2018 del Centro Studi Cinematografici,
con il contributo e il patrocinio della
Direzione Generale Cinema – Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

Centro Studi Cinematografici
Via Gregorio VII 6, Roma (00165)

Direzione Generale Cinema – Ministero dei Beni e delle Attività Culturali
Piazza Santa Croce in Gerusalemme 9/a, Roma (00185)

Cinema Bellarmino
C.so Italia 184, Taranto (74121)

In collaborazione con:
Opium Visions (Roma)
Magnifica Ossessione (Roma)

Direzione:
Massimo Causo (Presidente)
Davide Di Giorgio (Direttore artistico)

Progetto grafico del manifesto:
Enzo Rizzi

Catalogo a cura di
Davide Di Giorgio

INDICE

Introduzione, di Massimo Causo 4
Presentazione, di Davide Di Giorgio 5

Slasher Story
Christmas Evil, di Lewis Jackson 8
Death House, di Theodore Gershuny 10
Halloween – La notte delle streghe, di John Carpenter 12

40 anni di Zombi
The End? L'Inferno fuori, di Daniele Misischia 16
Zombi, di George A. Romero 18
Zombie contro Zombie – One Cut of the Dead, di Shinichiro Ueda 20

Nuove Tendenze
HorRock – Live Session

Hostile, di Mathieu Turi 24

ComicsHorrorRock
Nekroz vs. Caligari 26
27

Guardare in faccia i nostri Mostri

Perché un festival del cinema horror a Taranto?
È necessario rispondere a questa domanda, se si vuole entrare in sintonia con una manifestazione che nasce con l'intenzione di dialogare con un genere cinematografico popolare partendo dalla consapevolezza che, negli universi fantastici perturbati e perturbanti da esso evocati, il Cinema ha da sempre affrontato temi e questioni che agitano in profondità la coscienza sociale delle epoche di cui sono espressione. L'horror, lo sappiamo, è da sempre un genere "politico" che esprime nelle forme apparenti dell'*entertainment* le strutture invadenti dell'inconscio, le urgenze che emergono dai turbamenti e dalle paure. I Mostri sono spettri che incarnano e interpretano le diffidenze e le differenze dell'umanità, creature di un creato che tende a escludere l'alterità nel nome di paure che dialogano con la rimozione e dimenticano l'inclusione.
E allora, di nuovo, perché un festival del cinema horror a Taranto?
Proprio perché questa è una città che da sessant'anni a questa parte fa i conti quotidianamente con un grande e potente mostro: quel siderurgico dalle narici fumanti che ci spiega ora dopo ora come il dialogo con la paura e con il suo più potente spettro, la morte, sia qualcosa di terribilmente necessario. Inutile nascondersi e sfuggire, si tratta solo di trarre le conclusioni da un rapporto certamente problematico, ma anche sicuramente importante e impellente.
Ecco dunque che *Monsters – Taranto Horror Picture Show* cerca di incarnare nell'empireo cinematografico dell'orrore il gioco d'ombra delle nostre coscienze, evocando gli amati mostri che sanno farsi conoscere e riconoscere, guardando in faccia la paura e imparando a gestirla attraverso le forme e le riflessioni dei Maestri del cinema di ieri e di oggi, e magari anche di domani. Nel segno di quella catarsi che è il punto d'arrivo di ogni trauma, di ogni conflitto, di ogni contaminazione dell'anima e del corpo.
La proposta di *Monsters* nasce del resto da un'associazione che con convinzione e passione fa base a Taranto, ma idealmente ama "geolocalizzarsi" a *Brigadoon*, il villaggio del grande film di Vincente Minnelli: un luogo incantato, che compare una volta ogni cento anni e che racchiude in sé il sogno di un amore nutrito da sentimento, concordia, comunione, condivisione, felicità... A patto che ci si voglia credere...
Ecco dunque *Monsters*, che è un atto di fiducia nel pubblico di Taranto (in particolare quello più giovane, sempre molto attento a questo genere cinematografico) al quale diamo vita con il supporto fondamentale del Centro Studi Cinematografici, l'associazione nazionale di cultura cinematografica che sostiene con un contributo la nostra manifestazione, e con il fondamentale sostegno del Cinema Bellarmino di Taranto, che ha creduto in questa iniziativa ospitandola. Senza trascurare la partecipe complicità di Opium Vision, label di nicchia dell'home video altamente qualificata per le sue proposte, e dell'associazione Magnifica Ossessione.
A tutti loro va il nostro più sincero ringraziamento.
Buone visioni e buoni *Monsters* a tutti.

Massimo Causo
Presidente "Brigadoon"

Ai Mostri, “santi patroni della nostra benedetta imperfezione”

Tutto è iniziato con una chiacchierata fra amici, come quasi sempre accade con i progetti che partono da un sogno: creare un appuntamento dedicato al cinema horror che si andasse a inserire nella programmazione culturale della città di Taranto, sempre sottilmente attratta dagli eventi a tema cinematografico, ma che non aveva ancora mai osato davvero rompere l’argine dei generi in tutta la loro complessità e il loro fermento.
Non doveva essere però un semplice raduno di appassionati del facile brivido, quanto un’occasione per celebrare tutto il florilegio di creature che la tradizione ha sedimentato nell’immaginario, arricchendolo, permettendo voli pindarici nella fantasia, stimolando l’immaginazione e, soprattutto, favorendo un’idea di rispecchiamento. I mostri sono *“i santi patroni della nostra benedetta imperfezione”* diceva Guillermo del Toro ritirando il Golden Globe 2017 per *La forma dell’acqua*, e questa sfida di celebrarli e accettare fino in fondo i messaggi che portano in dote rispetto ai traumi nascosti nella società, l’abbiamo intrapresa fino in fondo.
Il programma di *Monsters – Taranto Horror Picture Show* si articola pertanto fra passato e presente, nuove tendenze e maestri, in cerca di una matrice comune che avvicini le ossessioni di ieri a quelle di oggi, mentre cerca nuove forme con cui modellare la realtà. Una sorta di macro testo in cui far confluire le influenze e le nazioni più diverse, dall’Europa all’Asia senza dimenticare ovviamente l’America, e unendo tutte le pratiche che negli anni sono state formative per gli appassionati. Quindi focus su registi di culto e filoni come lo *slasher*, collaborazioni con realtà dell’home video come Opium Visions, a testimonianza di un settore che costituisce ancora oggi un interlocutore privilegiato e una sacca di resistenza contro l’omologazione del gusto. E poi ancora la voglia di valorizzare le personalità locali che gravitano attorno a tutte le forme dell’horror (il fumettista Enzo Rizzi, il musicista Valerio “Nekroz” Di Masi, i critici militanti di Dikotomiko Cineblog), mettendoli a confronto con i talenti emergenti come Daniele Misischia, regista del sorprendente *The End? L’inferno fuori*. Tutto è ricondotto all’idea di un mostro simbolo che ogni anno farà da trait d’union fra le varie sezioni e che per la prima edizione abbiamo identificato nello zombie, icona mutante, passata ma sempre presente, capace di unire i cadaveri ciondolanti di *Zombi* di George Romero con l’anima dissacrante di Heavy Bone, il serial killer di rockstar creato da Enzo Rizzi che campeggia sulla locandina.
È una sfida condotta con il piglio divertito di chi vuole raccontare altre storie del cinema, ma la serietà di chi la vuole portare avanti in tutta la sua portata culturale, ispirandosi idealmente agli eventi che in Italia hanno già una certa tradizione, ma che finora avevano lasciato le nostre latitudini un po’ sguarnite. Non resta quindi che dare spazio a quel sogno e *aprire quella porta* del Cinema Bellarmino, il nostro Picture Show può finalmente iniziare!

Davide Di Giorgio
Direttore artistico

Slasher Story

Christmas Evil
di Lewis Jackson

(id.)
Usa, 1980, 90'
Sceneggiatura: Lewis Jackson
Fotografia: Ricardo Aronovich
Montaggio: Linda Leeds, Corky O' Hara
Musica: Joel Harris, Julia Heyward, Don Christensen
Scenografia: Lorenzo Mans, Roberta Neiman
Costumi: Deirdre Williams
Interpreti: Brandon Maggart (Harry Stadling), Jeffrey DeMunn (Philip Stadling), Dianne Hull (Jackie Stadling), Andy Fenwick (Dennis Stadling)
Produzione: Pete Kameron, Burt Kleiner per Edward R. Pressman Productions
Distribuzione: Opium Visions

Durante la notte di Natale, il piccolo Harry Stadling resta traumatizzato scoprendo il padre travestito da Babbo Natale.
Con il passare degli anni, l'incidente segna profondamente il destino del ragazzo, incapace di crescere e integrarsi nella vita adulta.
Finché un giorno, con l'avvicinarsi delle festività, Harry non decide di farsi giustizia a modo suo…

Freud è stata una grande influenza nella mia vita, soprattutto all'epoca. Non volevo tanto distruggere Babbo Natale quanto reinventarlo. E il film racconta anche il senso del potere. Sono riuscito a realizzare il film grazie al successo di Halloween. E ho lasciato che l'equivoco restasse in piedi per ottenere i finanziamenti. Ci sono degli elementi horror, ma si fondono con il melodramma e il surrealismo.

Lewis Jackson

Lewis Jackson

Regista americano, influenzato dalle riflessioni critiche sulla società contemporanea, è noto per il film *The Deviates* (1970) e, soprattutto, l'horror *Christmas Evil,* satira sulla società dei consumi, realizzato dopo otto anni di tentativi e amato da John Waters, che lo ha definito "Il miglior film di Natale mai girato".

Cosa importa se il trauma alla base dei disturbi psichici del protagonista sia quantomeno esagerato? Poco o nulla. Ciò che conta è invece il modo in cui ci viene raccontato il disagio e l'angoscia di questo bambinone cresciuto a metà, che non sa rapportarsi al mondo adulto, e che deciderà di diventare egli stesso Babbo Natale, per premiare i buoni e soprattutto punire i cattivi. Un modo che ci farà empatizzare con lui, che ci farà sfiorare la sua tristezza, la sua disperazione, e che segna concretamente il valore aggiunto di questo piccolo ma adorabile film.

Ricky Caruso, *Nocturno.it*

Death House
di Theodore Gershuny

Silent Night Bloody Night
Usa, 1972, 82'
Sceneggiatura: Jeffrey Konvitz, Ira Teller, Theodore Gershuny
Fotografia: Adam Giffard
Montaggio: Tom Kennedy
Musica: Gershon Kingsley
Scenografia: Henry Schrady
Costumi: Bill Christians
Interpreti: Mary Woronov (Diane Adams), Patrick O' Neal (John Carter), James Patterson (Jeffrey Butler), John Carradine (Charlie Towman), Astrid Heeren (Ingrid)
Produzione: Ami Artzi, Jeffrey Konvitz per Armor Films Inc./ Cannon Productions/Jeffrey Konvitz Productions/Zora Investments Associates
Distribuzione: Opium Visions

Durante la notte di Natale del 1950, la villa di Wilfred Butler è teatro di un brutale omicidio, destinato a restare insoluto. Quando venti anni più tardi la proprietà viene messa in vendita, le oscure presenze di quella notte sembrano tornare a uccidere. La giovane Diane Adams, indagando sul mistero, porterà alla luce la verità che le autorità avevano preferito nascondere.

Un thriller allucinato e underground che ha anticipato il filone slasher, influenzando classici come Black Christmas e Halloween. Girato nel 1970 ma uscito solo nel 1972, con il titolo alternativo Silent Night, Bloody Night.
Opium Vision

Theodore Gershuny
Nato a Chicago il 30 Ottobre del 1933, è stato un regista e scrittore. Fra i suoi libri "Soon to Be A Major Picture", sulla realizzazione di *Operazione Rosebud* di Otto Preminger. Al cinema invece lo si ricorda per una breve stagione di thriller e horror negli anni Settanta, con titoli quali *Kemek* (1970), *Sugar Cookies* (1973) e *Death House* (1972). È scomparso il 16 maggio del 2007 a New York**.**

Se lo stile di Gershuny è al contempo grezzo ma non privo di finezze (si veda l'incipit, l'utilizzo della soggettiva o il lungo flashback virato in seppia), capace di donare al film il giusto clima allucinato, senza mai un calo di tensione, uno degli aspetti che colpisce maggiormente ancora oggi risiede nella lettura antropologica e sociale dell'America di provincia, rappresentata come vero e proprio serbatoio (o riserva) di un'umanità scomoda condannata a venire sepolta nelle zone d'ombra della Storia.
Un Paese che trova i propri padri fondatori nelle vittime e nei folli, ennesima dimostrazione delle capacità evocative di un genere che stava progressivamente abbandonando la componente gotica classica del passato per cercare di raccontare la realtà (o quantomeno una realtà) attraverso il filtro sporco e scomodo dell'orrore.
Giacomo Calzoni, *Sentieriselvaggi.it*

Halloween – La notte delle streghe

(40° anniversario)

di John Carpenter

Halloween
Usa, 1978, 91'
Sceneggiatura: John Carpenter, Debra Hill
Fotografia: Dean Cundey
Montaggio: Charles Bornstein, Tommy Lee Wallace
Musica: John Carpenter
Scenografia: Tommy Lee Wallace
Interpreti: Donald Pleasence (Dr. Sam Loomis), Jamie Lee Curtist (Laurie Strode), Nancy Loomis (Annie Brackett), P. J. Soles (Linda), Nick Castle (Michael Myers)
Produzione: Debra Hill per Compass International Pictures
Distribuzione: Stardust

Haddonfield, Illinois, notte di Halloween del 1963. A soli sei anni, Michael Myers massacra la sorella a coltellate. Rinchiuso in un ospedale psichiatrico, evade quindici anni dopo. Solo il dr. Loomis, lo psichiatra che lo ha avuto in cura, cerca di fermarlo. È ancora la notte di Halloween, e Michael si accanisce contro un gruppo di ragazze, in cui spicca l'ignara babysitter Laurie Strode.

Alla base di Halloween c'è un'idea semplicissima. Lo stesso vale per Psyco [di Alfred Hitchcock]: è un folle in una casa. Ma Psyco è stato il nonno degli slasher. La scena che fa più paura, per me, è quella in cui Arbogast sale le scale. La porta si apre ed esce la madre di Norman Bates. È il momento più terrorizzante di tutto il film, non ci si aspetta che da lì esca qualcuno. Così ho preso quella sequenza come punto di riferimento e ci ho costruito intorno un intero film, un film su qualcosa che viene fuori dal nulla.

John Carpenter

John Carpenter

Nato a Carthage, nello stato di New York, il 16 Gennaio 1948 è uno dei più autorevoli rappresentanti del nuovo cinema fantastico americano emerso negli anni Settanta: dopo gli studi alla University of Southern California, ha iniziato una carriera da cineasta indipendente, caratterizzata da capolavori come *Halloween* (1978), *Fog* (1980), *1997: Fuga da New York* (1981), *Il Signore del Male* (1987), *Essi vivono* (1988), *Vampires* (1998). Non è da meno la produzione per gli studios, con film quali *La cosa* (1982), *Starman* (1984), *Grosso guaio a Chinatown* (1986), *Il seme della follia* (1994). È anche un apprezzato musicista, come testimonia il dittico di *Lost Themes*.

La critica

Michael Myers incarna specularmente i timori più intimi dell'infanzia e la loro dinamica catartica. Nel suo corpo di Boogeyman finiscono naturalmente per confluire le tradizionali paure dei bambini (il buio, l'abbandono, le presenze malvage…), prima fra tutte quella di crescere. E infatti il suo ritorno, a quindici anni di distanza dalla notte del 1963, in età adulta, è funzionale a una reiterazione all'infinito di quel gesto (l'uccisione della sorella) che lo aveva consegnato alla sua interrotta – e dunque perpetua – infanzia. E di lì in poi il suo statuto di realtà dipenderà esclusivamente dalla ripetizione di una configurazione infantile che per lui coincide con la mascherata di morte di cui fu protagonista a sei anni: di qui la sua immortalità, che è l'immortalità di chi ripete un gesto tragicamente "magico" (l'omicidio dell'adulto) in una notte lucidamente "magica" (quella di Halloween) per tenere in vita la sua infanzia.

Massimo Causo, Davide Di Giorgio,
***Halloween: Dietro la maschera di Michael Myers*, Le Mani editore**

40 anni di Zombi

The End ? L'inferno fuori

di Daniele Misischia

2018, 100'
Sceneggiatura: Daniele Misischia, Cristiano Ciccotti
Fotografia: Angelo Sorrentino
Montaggio: Federico Maria Maneschi
Musica: Isac Roitn
Scenografia: Noemi Marchica
Costumi: Ginevra de Carolis
Interpreti: Alessandro Roja (Claudio Verona), Euridice Axen (Marta), Claudio Camilli (Marcello), Carolina Crescentini (Lorena, voce al telefono), Benedetta Cimmati (Silvia)
Produzione: Carlo Macchitella, Marco e Antonio Manetti per Mompracem e Rai Cinema
Distribuzione: 01 Distribution

In una Roma frenetica e più congestionata del solito, Claudio Verona, uomo d'affari cinico e narcisista, rimane bloccato in ascensore a causa di un guasto. Fermo tra due piani e intrappolato in una gabbia di metallo, dovrà fare i conti con qualcosa di disumano e aberrante. La città è in preda al delirio, un virus letale sta trasformando le persone. Solo l'istinto di sopravvivenza potrà contrastare l'apocalisse ormai inevitabile.

È un esperimento, quello di riuscire a raccontare una storia di tensione, paura e suspense rimanendo chiusi tra le quattro mura metalliche di un ascensore. Un progetto complicato e a volte ostico ma sicuramente divertente e stimolante. In fase di scrittura è necessario mantenere alta la concentrazione sul personaggio e sulle disgrazie che gli capitano, quindi, con buona fantasia, creare una serie di situazioni sempre più pericolose e di conflitto, andando a sfociare in momenti puramente d'azione. Il film vuole essere una disturbante e divertente corsa sulle montagne russe… ovvero sul sistema nervoso del protagonista che, di scena in scena viene messo sempre più a dura prova.

Daniele Misischia

Daniele Misischia

Nasce a Roma nel 1985. Frequenta i corsi di regia e sceneggiatura presso la Griffith2000 e subito dopo inizia a realizzare corti indipendenti e di genere, fan-film, serie web e video musicali. Nel 2013 viene premiato dai Manetti bros. al FI-PI-LI Horror Festival di Livorno per il miglior fan-film. Subito dopo inizia a lavorare con loro come operatore e regista di seconda unità nelle serie *Il Commissario Rex* (2013-2014) e *L'ispettore Coliandro* (2015). Sempre i Manetti producono il suo esordio nel lungometraggio con *The end? L'inferno fuori*.

Il film di Misischia tutto è tranne che un prodotto asfittico o tale da dare l'impressione di fare di necessità virtù dei propri limiti. Anzi. Ha un'allure da film di maggior respiro, da cosa non piccola. Questo viene da azzardare possa essere il portato, a parte l'abilità della regia, che nella migliore tradizione italiana è pura arte dell'illusionismo, del crisma produttivo dei Manetti, che sia nella cose che fanno loro sia in quelle che sponsorizzano, riescono sempre a mettere questa impronta di forza, diciamo così, di un piano più alto rispetto al solito delle produzioncine italiane. (…) L'opera di Misischia mi pare, francamente, tra le più accreditate ad andare per il mondo a dimostrare che l'horror, noi, saremmo (siamo) ancora capaci di farlo.

Davide Pulici, *Nocturno Cinema* Luglio 2018

Zombi (edizione restaurata)
di George A. Romero

Dawn of the Dead
Usa/Italia, 1978, 123'
Sceneggiatura: George A. Romero
Fotografia: Michael Gornik
Montaggio: George A. Romero, Dario Argento per la versione italiana
Musica: Goblin
Scenografia: Josie Caruso, Barbara Lifsher
Effetti speciali e make-up: Tom Savini
Interpreti: David Emge (Stephen), Ken Foree (Peter), Scott H. Reiniger (Roger), Gaylen Ross (Fran, Karen nell'edizione italiana), Tom Savini (motociclista)
Produzione: Richard P. Rubinstein, Claudio Argento, Dario Argento
Distribuzione: Midnight Factory (Koch Media)

Quando non ci sarà più posto all'Inferno, i morti cammineranno sulla Terra. L'epidemia zombie dilaga e un gruppo di superstiti decide di fuggire in elicottero, trovando rifugio in un gigantesco centro commerciale. Mentre la civiltà scivola verso il collasso, il gruppo si isola, crogiolandosi nell'illusione della felicità…

Come dice [il personaggio di] Peter: "Loro sono noi". Tutti i mostri di finzione, quando non sono espressamente identificati con il Diavolo, rappresentano il nostro stesso male. Li creiamo noi e noi possiamo ucciderli. Mi piacciono gli zombi. Il mostro per tradizione ha sempre trovato la simpatia del pubblico. Non si può fare altro che averne simpatia: sono come gli squali, non possono che comportarsi così.

George A. Romero

George A. Romero

Nato il 4 febbraio 1940 nel Bronx, inizia la sua carriera girando con la sua società pubblicitaria un film nei ritagli di tempo: *La notte dei morti viventi* diventa così il prototipo dell'horror moderno e lo consacra quale figura imprescindibile del genere. Accanto ai successivi titoli della saga zombie (*Zombi*, del 1978, *Il giorno degli zombi* del 1985, *La terra dei morti viventi* del 2005, *Diary of the Dead* del 2007 e *Survival of the Dead* del 2009), la sua filmografia è caratterizzata da opere argute e in grado di riflettere le contraddizioni della società contemporanea con il linguaggio dei generi, spesso da riscoprire. Scompare a Toronto nel 2017.

La principale novità rispetto al primo film sta nell'immagine, dai colori brillanti, dalle luci artificiali, dal sangue rosso vivo che schizza su muri e corpi, e soprattutto negli effetti splatter di Tom Savini. Teste mozzate e spappolate, corpi strappati a morsi, mutilazioni: tutto il racconto è scandito dal motivo della carne dilaniata, con effetti grafici e gag fisiche da black comedy che determinano una sorta di slapstick orrorifico, definito da qualcuno splatstick. (…) Se l'immagine dei morti viventi che si aggirano inebetiti tra i banchi del supermercato è diventata un simbolo del consumismo, non va dimenticato che l'abbondanza di merci scatena un entusiasmo dissennato in tutti i personaggi, né che l'intero film si apre sull'altro luogo simbolico della società massificata, la stazione tv. *Zombi* è la cronaca implacabile (…) dello spappolamento interno di questa società, per effetto degli stessi morti viventi che ha generato.

Renato Venturelli, *Storia del cinema Horror in 100 film*, Le Mani editore

Zombie contro zombie – One Cut of the Dead

di Shinichiro Ueda

Kamera o tomeru na!
Giappone, 2017, 96'
Sceneggiatura: Shinichiro Ueda
Fotografia: Takeshi Sone
Montaggio: Shinichiro Ueda
Musica: Kairu Nagai, Nobuhiro Suzuki
Interpreti: Takayuki Hamatsu (Higurashi, il regista), Mao (Mao), Harumi Shuhama (Nao), Kazuaki Nagaya (Ko)
Produzione: Koji Ichihashi per ENBU Seminar, Panpokopina
Distribuzione: Tucker Film

Una troupe cinematografica e un magazzino abbandonato: la location perfetta per girare un film sugli zombie.
Soprattutto se il budget della produzione è rasoterra.
C'è solo un piccolo dettaglio che di perfetto ha ben poco: là dentro, in passato, sono stati compiuti misteriosi esperimenti militari e il magazzino, adesso, pullula di morti viventi!
Riusciranno i nostri eroi a vendere cara la pelle?

Il film è stato molto difficile! Avevamo programmato che alcune cose andassero storte [per i personaggi], e invece poi abbiamo sbagliato per davvero altre cose, quindi abbiamo finito per amalgamare i due film. Penso che se avessimo pianificato tutto, non sarebbe stato così eccitante. Avere una sceneggiatura è stato grandioso, ma avevamo bisogno di andare avanti con quello che accadeva mentre la storia si svolgeva, non importa quanto fosse difficile, così da poter avere delle sorprese inaspettate per il pubblico. Questo ha reso il film molto più interessante per me.

Shinichiro Ueda

Shinichiro Ueda

Nato il 7 aprile 1984 a Shiga, realizza piccoli film amatoriali fin dai tempi della scuola. Nel 2010 fonda la compagnia cinematografica Panpokopina e nel 2015 debutta professionalmente con un episodio del film collettivo *Neko Manma*. Il suo motto "fare film che saranno divertenti anche fra 100 anni" lo spinge a cercare soluzioni originali e in grado di coinvolgere il pubblico. *Zombie contro zombie – One Cut of the Dead* è il suo primo lungometraggio, acclamato in numerosi festival e definito "la più divertente commedia sugli zombi dai tempi di Shaun of the Dead".

Ueda diverte perché dissacra, ma allo stesso tempo rilancia la sfida del cinema come gesto di volontà assoluta di fronte alle avversità. Se ci si limitasse solo a questo, però, *Zombie contro zombie* apparirebbe unicamente come un divertissement di ottima fattura tecnica o in quanto divertente ricognizione di un set. Al contrario, la forza dell'opera di Ueda sta nella capacità di personalizzare il rapporto tra realtà e finzione, iscrivendolo sul vissuto reale dei personaggi (da cui i paragoni molto indovinati con sit-com quali la nostrana *Boris*). Gli imprevisti del caso sono veicolati dalle nevrosi dei protagonisti e dalle dinamiche affettive che nel frattempo il set lascia germogliare o, al più, mette alla prova.

Davide Di Giorgio, *Duels.it*

Nuove tendenze

HorRock – Live Session

Hostile
di Mathieu Turi

id., Francia, 2017, 83'
Sceneggiatura: Mathieu Turi
Fotografia: Vincent Vieillard-Baron
Montaggio: Joel Jacovella
Musica: Frederic Poirier
Scenografia: Mika Cotellon, Thierry Jaulin
Costumi: Caroline Di Paolo
Interpreti: Brittany Ashworth (Juliette), Grégory Fitoussi (Jack), Javier Botet (la creatura)
Produzione: Olivier Chateau, Eric Gendarme, Thomas Lubeau per Fulltime Films
Distribuzione: Twelve Entertainment

Dopo un'epidemia planetaria la maggior parte della popolazione mondiale è morta. Solo pochi sono sopravvissuti e lottano per trovare cibo e riparo. Ma non sono soli… Strane creature vanno a caccia di notte. Juliette, una giovane donna che ha imparato dalla vita a cavarsela da sola è l'unica nel suo gruppo ad avere il coraggio di andare ovunque in cerca di cibo. La notte si avvicina… Julia non è sola…

Film vincitore del Premio Nocturno Nuove Visioni al Trieste Science + Fiction Festival

Il vero fulcro della narrazione è il rapporto tra Jack e Juliette e così ho scelto di far procedere i due piani narrativi di pari passo. Fin dall'inizio volevo lasciare nel vago ciò che ha provocato l'apocalisse, per dare la sensazione che il film sia sempre sospeso a metà. La scelta di usare il doppio binario narrativo ha influenzato tutta la lavorazione del film perché richiedeva delle precise scelte di regia e di messa in scena. Per la parte ambientata nel presente post-apocalittico ho scelto di usare campi lunghi e una fotografia molto ricercata, mentre per la parte ambientata nel passato ho lasciato che fosse l'interazione tra i due protagonisti a dettare la cifra stilistica. Lo stile della parte ambientata nel passato è molto semplice e tradizionale. Due diversi stili per separare questi due universi.
Mathieu Turi

Mathieu Turi
Nato a Cannes, in Francia, nel 1987, dopo gli studi inizia la sua carriera realizzando cortometraggi e lavorando come assistente sui set di Quentin Tarantino, Luc Besson e Guy Ritchie. L'incontro con il collega Xavier Gens gli permette di esordire nel lungometraggio con *Hostile*, da lui anche scritto.

La capacità di calibrare al meglio horror e melodramma, difficili da amalgamare senza che l'uno prevalga sull'altro, richiede una grande capacità di controllo nella scrittura. Risulta, così, ancora più sorprendente che a reggere i fili della storia, in fase di sceneggiatura e dietro la macchina da presa, sia un esordiente al lungometraggio: qui il grande merito va a Xavier Gens che ne ha riconosciuto la stoffa e lo ha aiutato a produrre il film, nonché a procurargli tecnici e attori con cui lui aveva già avuto a che fare. Ma il buon Mathieu percorre una strada di contaminazione dei generi del tutto personale.
Marcello Aguidara, *Nocturno Cinema*, Luglio 2018

ComicsHorrorRock

Un racconto in musica di Enzo e Wlady Rizzi sull'horror tra cinema e fumetti

ComicsHorrorRock è il racconto di un viaggio nel connubio tra Musica, Fumetto e Cinema Horror, dagli anni '50 ad oggi, intervallato da un set acustico di brani di quelle rockstar che, nel corso degli anni, sono state protagoniste di volumi a fumetti a loro dedicati e le cui canzoni hanno fatto da colonna sonora a Horror&Music movies. Il viaggio, raccontato da Enzo Rizzi e interpretato da suo fratello Wlady, percorre 50 anni di musica, cinema e fumetto con aneddoti, storie e canzoni sui protagonisti.

Enzo Rizzi
Creatore di Heavy Bone, il serial killer di rockstar, comparso per la prima volta nel 2002 in una mini-serie di quattro albi per Inksteria. Ha collaborato con i Fan Club italiani di Kiss, Aerosmith, Queen e Metallica nonché con le riviste metal "Flash" e "Rock Hard". Sue illustrazioni sono comparse sugli "Almanacchi della paura" di Dylan Dog, su "H/M", "Metal Hammer", "Hard" e "Metal Shock". Nel 2014, sempre grazie a Heavy Bone, vince il Gran Premio Autori ed Editori/Fullcomics & games nella categoria "Miglior Autore Italiano". Le biografie a fumetti delle rockstar, raccolte nel volume "Storia del Metal a Fumetti", hanno dato vita a un ciclo tra musica a disegni, poi espanso con la "Storia del Rock a fumetti" e "La Storia della musica Pop a fumetti". Nel 2017 fonda la sua etichetta Heavy Comics e scrive una nuova miniserie di Heavy Bone, in cui è solo sceneggiatore. Ha realizzato copertine, poster, locandine, T-Shirt, gadgets e mascotte per diversi gruppi rock/metal italiani. Vive e lavora a Taranto, dove insegna presso la scuola di fumetto "Grafite". È autore del manifesto di MONSTERS – Taranto Horror Picture Show.

Wladimiro Rizzi
Tarantino, nato nel 1971, è musicista, cantautore e performer ossessionato dalla musica: la ascolta, la suona e la canta da una trentina di anni, pavoneggiandosi con canzoni di artisti famosi (con i Wiar, gli Skelters e La Banda del Tarantino), ma specialmente scrivendone di sue (dall' hard blues dei Mother Nature ai demenziali DBitols/Dipendenti passando per la sua "produzione solista"). Ama dire di sé: "sono un personaggio scomodo, non sedetevi su di me".

“Nekroz vs. Caligari”

dj live session di Valerio Nekroz Di Masi

su

Il gabinetto del dottor Caligari

di Robert Wiene

Il film simbolo dell’espressionismo tedesco rivive nella reinterpretazione musicale “Terror” di Valerio Nekroz Di Masi. Classico e moderno per un’imperdibile sinfonia dell’orrore.

Das Cabinet des Dr. Caligari
Germania, 1920, 77’
Sceneggiatura: Carl Mayer, Hans Janowitz
Fotografia: Willy Hameister
Scenografia: Hermann Warm, Walter Reimann, Walter Rohrig
Interpreti: Werner Krauss (Dr. Caligari), Conrad Veidt (Cesare), Lil Dagover (Jane Olsen)
Produzione: R. Meinert, E. Pommer per Decla Film-Gesellschaft

Holstenwall, Germania: il dottor Caligari presenta in una fiera il suo sonnambulo, Cesare, che tiene sotto ipnosi in una cassa da morto. Con il loro arrivo nel paese, però, iniziano ad avvenire delle morti sospette.

Valerio Nekroz Di Masi

Musicista e dj, nasce a Taranto il 6 Ottobre del 1986. Si diploma nel 2009 come tecnico del suono. L’anno dopo, a Roma, inaugura il progetto Terror/Speedcore “Nekrosystem”. Dal 2012 si trasferisce in Olanda, dove lavora come producer per l’agenzia booking “Noisekick Terrordrang” e da lì inizia a esibirsi nei più importanti eventi e festival del genere HardCore in Europa. Sempre in Olanda, nel 2016, vara la sua label e agenzia booking “Speedcore Italia”, con cui organizza concerti nel paese e in Germania, fra cui “Deadtown”, ormai diventato un vero e proprio punto di riferimento per gli amanti di Horror e musica estrema. Nel 2019 suonerà al Master of Hardcore di Beesd, in Olanda, dove entrerà ufficialmente nella “World Hall of Fame” del genere Hardcore.

Progetto grafico catalogo
ar***K***adin

Edizioni
“Brigadoon - Altre Storie del Cinema”
Associazione di Cultura Cinematografica - Taranto
sede legale
Via Teatro La Fenice 1
74010 - Statte (TA)